

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

12
lunedì 5 novembre 2007

Unità
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

L'Oro

Doppio oro per l'Italia ai mondiali dilettanti di pugilato, a Chicago. Nei pesi massimi il casertano Clemente Russo ha superato in finale il russo Chakhkeiv per 7-6. Oro anche per Roberto Cammarelle (supermassimi) che ha battuto 24-14, l'ucraino Glazkov. Medagliere finale: Russia 3 ori, Italia e Usa 2



IN TV

- 09,00 SkySport1 Speciale serie A
- 09,00 Sportitalia Calcio inglese, serie B
- 10,15 Eurosport Speciale maratona Ny
- 11,00 Sportitalia Calcio argentino
- 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 13,00 SkySport2 Wwe Raw
- 13,30 SkySport1 Speciale serie A
- 14,30 SkySport1 Futbol Mundial
- 15,00 SkySport2 Speciale rugby
- 15,30 Sportitalia Calcio argentino
- 16,00 SkySport2 Volley, Supercoppa
- 17,00 SkySport1 Fan Club Juventus
- 19,15 Sportitalia Basket, Nba
- 22,00 Sportitalia Calcio brasiliano

Cruz e Camoranesi, lampi nel derby d'Italia

Juve-Inter è 1-1, partita combattuta ma corretta. Insulti razzisti a Ibra prima dell'inizio

di Massimo De Marzi / Torino

SUPERFIDA Una Juve coraggiosa e inesorabile riesce a strappare un pareggio in rimonta contro l'Inter, nella madre di tutte le partite dopo Calciopoli, tenendo aperto un campionato che rischiava di veder volare via la capolista con largo anticipo. Al gol

di Cruz nel finale di primo tempo ha risposto alla mezz'ora della ripresa Camoranesi (con il tocco involontario quanto decisivo di Samuel), fondamentale col suo ingresso. Fuoriprogramma. La gara inizia in ritardo, perché il pullman dell'Inter resta imbottigliato nel traffico e arriva allo stadio Olimpico solo alle 19.25: si temevano incidenti e accoglienze particolari per i nerazzurri, ma tutto fila liscio (al di là del lancio di qualche uova). Strapieno il settore ospiti, ricoperta di vessilli che ricordano le coppe e gli scudetti vinti la curva Scirea, che prima del via espone un lungo striscione «A tavolino le carte si possono cambiare, ma la storia siamo noi». Alle 20.43 la partita finalmente inizia, con Ranieri che si affida a Palladino e Nedved sugli esterni, mentre Mancini a sorpresa sceglie Cruz e non Crespo quale partner del grande ex Ibrahimovic. Juve avanti tutta nelle fasi iniziali e al 4' c'è già un episodio che fa discutere, con un abbraccio di Cordoba su Del Piero, prima che la sventola di Cristiano Zanetti venga spedita in corner dai difensori nerazzurri. L'Inter prova a farsi viva a sinistra con gli inserimenti di Cesar, ma i centrali juventini fanno buona guardia e Ibra (fischiatissimo) viene raddoppiato ogni volta che entra in possesso di palla. C'è grandissimo agonismo in campo, ma di spettacolo se ne vede poco: dopo un tiro sballato di Nedved, al minuto 24 una velenosa punizione di Del Piero costringe Julio Cesar alla prima vera parata. L'Inter non combina granché ma è un cobra sem-



Un contrasto tra Cristiano Zanetti e Javier Zanetti. Foto di Arcaini/Ansa

pre pronto a mordere. Come succede al 41', quando Cesar lancia Cruz, Legrottoglie non riesce a recuperare e l'argentino «fredda» l'uscita di Buffon con un tocco preciso: 1-0. Prima dell'intervallo la squadra di Ranieri rischia di incassare anche il raddoppio, ma Ibra (sul filo del fuorigioco) perde l'attimo fuggente al momento di calciare.

In avvio di ripresa la quinta e Camoranesi iniziano il riscaldamento, ma il primo entra in campo solo al quarto d'ora al posto di un nervoso e molto deludente Nedved. Al 13' Cambiasso aveva firmato il 2-0, ribadendo in gol la corta respinta di Buffon su punizione di Chivu, ma un fuorigioco millimetrico rendeva tutto inutile. Roberto Mancini si

affida a Burdisso e Suazo per il finale di gara, ma è Ibra a sprecare il raddoppio, imitato subito dopo da Maicon, che si incunea bene in area ma aspetta un attimo di troppo. L'ingresso di Camoranesi regala maggiore vivacità all'azione della Juve, con Trezeguet che costringe Julio Cesar ad alzare in corner. L'Inter ha praterie in contropiede,

ma due volte Suazo non ne sa approfittare, tenendo in vita le speranze bianconere di una rimonta che si concretizza al 32', con il tocco di Samuel che spiazza Julio Cesar sul tiro di uno scatenato Camoranesi. L'Olimpico diventa una bolgia, la Juve prova a vincere ma rischia su un contropiede di Cesar, ultimo brivido della supersfida.

In breve

Volley/Coppa del Mondo
● **Italia-Corea 3-0**
L'Italia batte la Corea del Sud continua imbattuta la sua marcia in Coppa del Mondo: tre gare e tre vittorie, tutte per 3-0.

Champions/4° turno
● **In campo Milan e Lazio**
Torna la Champions League. Domani il Milan in trasferta contro lo Shakhtar Donetsk di Lucarelli, mentre la Lazio ospiterà il Werder Brema.

Basket/ Ottava giornata
● **Milano e Treviso ko**
Treviso-Roma 81-85
Siena-Biella 100-65
Montegranaro-Milano 82-73
Teramo-Scafati 73-75
Avellino-Capo d'Orlando 102-79
Rieti-Udine 71-74
Pesaro-Cantù 84-74
Varese-Napoli 84-90
Fortitudo-Virtus 80-63
In classifica Siena sola (16 punti) davanti a Teramo, Biella, Udine, Montegranaro, Pesaro e Roma (10).

Calcio/Morte in campo
● **Inchiesta della procura**
Sarà l'autopsia in programma oggi ad accertare le cause della morte di Simone Abbate, il portiere 18enne della squadra juniores dell'Anagninense deceduto sabato dopo uno scontro fortuito con un attaccante del Santa Marinella. La Procura di Civitavecchia ha aperto un'inchiesta.

Pattinaggio/Canada
● **Cade la Gregory**
La statunitense Melissa Gregory è caduta pesantemente sul ghiaccio con il suo partner Denis Petukhov, durante l'esecuzione del programma libero agli Internazionali di pattinaggio del Canada.



Lo striscione razzista contro l'ex bianconero Ibrahimovic esposto prima dell'inizio della partita. Foto di Dal Zennaro/Ansa

Le pagelle

Chiellini un gigante
Male Legrottoglie

MIGLIORI
Cruz In settimana aveva ricordato che novembre è il mese in cui segna di più, quasi a sponsorizzare il suo impiego. Con l'1-0 ha dato ragione a chi lo ha preferito a Crespo e Suazo.

Chiellini Concede le briciole al grande ex Ibra, anticipato in ogni zona del campo (tranne un'occasione nel finale di primo tempo).

Cesar mette in luce tutti gli imbarazzi di Palladino in fase di copertura. Dai suoi

pedi nasce l'azione del gol di Cruz.

Camoranesi Entra e cambia la gara, con un'accelerazione che spacca in due la difesa dell'Inter, poi firma il pareggio, suggellando l'arrembaggio della Juve. Ritrovato.

PEGGIORI
Legrottoglie Perde Cruz nell'azione dell'1-0, da lì in avanti perde sicurezza e rischia di combinare la frittata ancora due volte.

Ibrahimovic attesissimo e fischiatissimo dai suoi ex tifosi, non combina nulla per riuscire a

farsi rimpiangere, giocando in modo indolente.

Nedved-Trezeguet I due campioni della vecchia guardia tradiscono nell'occasione più importante. L'ex Pallone d'Oro gira a vuoto, cerca improbabili conclusioni da distanza siderale e rimedia il cartellino giallo per una inutile rudezza, prima di essere sostituito da laquinta. Il bomber francese, implacabile rapace dell'area, si segnala una sola volta a metà riprese, per il resto non pervenuto.

m.d.m

ULTRÀ A Torino fermati tre giovani: lanciavano oggetti
Scavalca il cancello
ma la fede s'incestra
Tifoso si amputa dito

Un tifoso dell'Inter senza biglietto ha perso un dito nel tentativo di scavalcare una cancellata dello stadio. Il tifoso ha scalato la recinzione, ma la fede che portava al dito è rimasta incastrata in una sbarra. Intanto, tre tifosi della Juventus sono stati bloccati dalle forze dell'ordine prima dell'inizio della partita: i carabinieri hanno arrestato Davide R, 31 anni, di Volvera (Torino), che ha gettato una lattina contro il pullman dell'Inter. Altri due tifosi sono stati sottoposti a fermo per aver lanciato dei petardi contro la polizia.

NAPOLI-REGGINA Finisce 1-1 la sfida del San Paolo. In rete gli ospiti con Vigiani. Calaiò sbaglia un rigore. Il pareggio in zona Cesarini Un acuto di Lavezzi salva gli azzurri di Reja. Bene il «debuttante» Olivieri

di Massimiliano Amato / Napoli

Alla fine se la ride di gusto sotto i baffi, il toscano di San Miniato tornato in serie A dopo 4 anni e mezzo. A Renzo Olivieri, giramondo di 66 primavere portate con disinvoltura, è riuscita l'impresa di rianimare, in soli tre giorni, una squadra moribonda. Soffrendo e sbuffando, soprattutto contendendo ogni centimetro utile di campo agli avversari, la sua Reggina è riuscita a portar via un punto dal San Paolo. Rischiando addirittura di vincere la prima partita di un campionato finora avaro di soddisfazioni. Il Napoli si salva aggrappandosi con la forza del naufrago alla classe di Lavezzi. El Pocho, dopo aver corso con le marce alte per 90 minuti, giusto allo scadere trova la lucidi-

tà necessaria per giustiziare con un diagonale millimetrico Campagnolo, uno dei protagonisti di un match a senso unico. Durante il quale gli azzurri hanno costruito molto e sprecato troppo. Perfino un rigore (stavolta a prova di moviola: netto il fallo su Lavezzi, che

in velocità aveva infilato da parte a parte tutta la Reggina), sottratto dopo un vero e proprio psicodramma tra campo e panchina al cechchino Domiz da un frastornatissimo Calaiò, versione nevrastenica e inoffensiva del bomber che con i suoi gol ha permesso agli azzurri di volare dalla C alla A. Si era a venti minuti dalla fine, e il Napoli avrebbe avuto tutto il tempo di raddrizzare una partita che, al 9' della ripresa, aveva preso una piega inaspettata: corner di Halfredsson e zuccata vincente di Vigiani dall'area piccola. Una pugnalata per la squadra di Reja, che dopo essersi messa alle spalle l'ottobre rosso (4 punti contro le prime quattro della classe), a questa partita chiedeva il lasciapassare per continuare a sognare l'Uefa, e che invece deve fermarsi a riflette-

re sugli errori compiuti. Soprattutto nel primo tempo, quando si è giocato nella metà campo amaranto. Il dominio azzurro ha fruttato una batteria di corner e almeno quattro palle gol, con Campagnolo sugli scudi, mentre dall'altra parte lezzo era spettatore non pagante. Per il resto, a rendere sterile il grande lavoro del centrocampista partenopeo, dove brillavano solo per quantità e mai per qualità Gargano e Bogliacino, contribuiva la disposizione tattica dei calabresi. Con Olivieri che piazzava Aronica staccato dietro i difensori, assegnava allo statuario Halfredsson compiti di elastico tra le linee, sacrificava la fantasia di Cozza per privilegiare la fisicità di Amoroso e Ceravolo e chiedeva a Vigiani e Modesto un presidio delle fasce per arginare Grava e Rullo, ripescati da Reja in base alla legge del turn over. Risultato: la Reggina si difendeva con nove e, talvolta, anche dieci uomini dietro la palla. Una Maginot che il Napoli ha cercato di aggirare con la velocità di Lavezzi e gli inserimenti di Ham-sik in zona tiro, mentre Zalayeta finiva spesso nella tenaglia dei difensori avversari. Il tema del match è cambiato con il gol degli ospiti. Il Napoli si allungava alla ricerca del pareggio impensierendo però solo un paio di volte il portiere amaranto e lasciava praterie agli avversari, che addirittura sfioravano il raddoppio. Quando Campagnolo, ormai uno specialista, ha detto no a Calaiò dal dischetto, il Rencaccio da San Miniato avrà pensato alla partita perfetta. Ma quelli come Lavezzi sembrano nati apposta per far saltare tutti i piani.